

La sindaca rinvia ancora la decisione. Proposta su fondi, villaggio e presidenza del comitato: "Pronti a fare come decidete voi". I contatti tra Malagò e Di Maio

Roma 2024, da governo e Coni tutte le offerte sul tavolo di Raggi

TOMMASO CIRIACO

ROMA. In una delle ultime, riserivatissime riunioni di fine agosto, Virginia Raggi è stata chiara. Quasi disarmante: «Noi siamo contrari alle Olimpiadi. Ma se il governo ci offrisse i soldi per riqualificare la città, senza pesare neanche un euro sui romani, diventerebbe difficile dire di no. Se arriva una proposta che non si può rifiutare, cosa facciamo?». Ecco il rovello del Movimento cinque stelle, che è pure il dilemma della sindaca di Roma. Non solo il suo, a dire il vero. Anche Luigi Di Maio, che tutto ha in mente fuorché salire sulle

La disponibilità a spostare le case degli atleti da Tor Vergata e, più avanti, a sostituire Montezemolo

barricate anti-olimpiche come Alessandro Di Battista, teme l'effetto boomerang. Il reggente dei grillini, anzi, è considerata la sponda istituzionale del Coni. Il primo contatto risale a un sms del presidente Giovanni Malagò: «Ci sentiamo?». È iniziato un confronto discreto, noto anche ai piani alti della Casa-

leggio associati. Anche per Di Maio, come per la Raggi, il tormento suona più o meno così: come sottrarsi a una proposta indecente del governo?

Il "pacchetto olimpico" esiste già. È goloso ed è stato anticipato riservatamente ai big del Movimento. Di fatto, governo e Coni concedono carta bianca ai pentastellati. Non gradiscono Luca Cordero di Montezemolo come sponsor di Roma2024? Nessun problema, si può immaginare una staffetta al vertice del comitato promotore, al termine della battaglia per sbaragliare le altre città concorrenti. I cinquestelle giudicano inaccettabile far guadagnare Francesco Gaetano Caltagirone e altri costruttori con i terreni per il villaggio olimpico? Perfetto, si cambia il piano e si spostano le residenze degli atleti in un'altra zona della Capitale. C'è il timore di infiltrazioni e corruzione? Preoccupazione legittima, si coinvolga un garante istituzionale per vigilare. Tutto, pur di non azzoppare la candidatura.

Il pressing inizia a far vacillare le certezze a cinquestelle. Se in tempi di austerità arrivano fondi, e migliorano la città, come opporsi senza consumare un autogol? Proprio ieri Raggi non è mancata al saluto degli atleti paralimpici in partenza

per Rio, mentre aveva disertato quello con la prima spedizione azzurra. E si è fermata per quasi un'ora faccia a faccia con Luca Pancalli. Ogni timido segnale che arriva dal Campidoglio, naturalmente, plana all'istante sul tavolo di Luca Lotti, plenipotenziario di Renzi. L'ultimo ieri: «Dobbiamo valorizzare tutti quegli impianti sportivi comunali - ha spiegato Raggi - lasciati in stato di abbandono».

Di Maio per ora tace, mentre la sindaca continua a trovare rifugio nell'ormai consueto: «Aspettiamo di vedere cosa propone il Coni». Ma il vero nodo è tutto interno alla galassia cinquestelle. La base romana non desidera altro che lo scalpo dei discendenti di De Coubertin. Di referendum per sondare i cittadini non se ne parla, nonostante le sollecitazioni dei Radicali ignorate dal Campidoglio. Eppure, nonostante tutto, crescono i fan di Roma2024. Aumentano nel mini staff capitolino e nella giunta. Tra i più tentati dalla sfida c'è, ad esempio, l'assessore all'urbanistica Paolo Berdini. Tra i più ferocemente ostili, invece, si distingue Carla Ruocco. E naturalmente Di Battista, che dopo aver incassato il successo del suo tour - e messo un po' in ombra gli altri big - continua a battere sul tasto del "no".

C'è tanta pretattica, in queste ore. Per il comitato olimpico nazionale tocca alla prima città-

Negli M5S Di Battista guida gli ultras del no, il vicepresidente della Camera più prudente

dina convocare l'attesissimo tavolo. Per Raggi è invece compito del Coni aprire le consultazioni. Il tempo stringe, visto che a ottobre un nuovo dossier va spedito al CIO. E infatti per i vertici dello sport italiano ogni giorno, da oggi, può essere quello buono e il faccia a faccia tra Malagò e la sindaca potrebbe tenersi già questa settimana. E se invece ai grillini occorresse qualche giorno in più per far digerire alla base una virata, nessun problema. Di certo non sembra esserci spazio per lo scenario, cavalcato dal governatore leghista Roberto Maroni, di spostare le Olimpiadi a Milano. Resta ancora in campo, invece, l'idea che Palazzo Chigi lanci un commissario per scavalcare le resistenze del Campidoglio. In campo, ma improbabile. Forse solo l'ultima arma di pressione, nel caso in cui la Casaaleggio associati dovesse sbarrare una volta per tutte la strada ai Giochi all'ombra del Colosseo.

LE PROPOSTE

IL VILLAGGIO OLIMPICO

Il Coni è disposto a cambiare i piani e a spostare il villaggio olimpico in altre zone della Capitale, evitando così che Francesco Gaetano Caltagirone ottenga vantaggi economici dai terreni scelti per ospitare gli atleti olimpici

FONDI PER LE PERIFERIE

Il governo è pronto a investire sulla riqualificazione della città chiamata a ospitare i Giochi. E a dirottare fondi per migliorare anche le periferie di Roma, come reclama da tempo a gran voce proprio la sindaca Raggi

I NOMI

Se ai grillini non piace Luca Cordero di Montezemolo come sponsor olimpico, non è esclusa una staffetta ai vertici del comitato promotore di Roma2024, dopo aver battuto le altre città in corsa per ospitare i Giochi



CON GLI ATLETI
Ieri la sindaca ha incontrato 5 atleti paralimpici romani in partenza per Rio

FOTO: ©LAPRESSE

